

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

**PROCESSI URBANI
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION
AND RESILIENCE BETWEEN
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di
edited by

Andrea Longhi

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

GLI ORATORI AMBROSIANI COME STRUTTURE SISTEMICHE COMPLESSE PER LA RIGENERAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI E SPAZI DI PROSSIMITÀ

MARIKA FIOR, FRANCESCA DAPRÀ

Abstract

The paper presents a research about a particular typology of buildings for the community, widespread and consolidated in the urban area: the system of parish complexes, commonly called “oratorio”. The interpretative approach is based on the systemic vision of the object as a complex building organism to relate to the network of public spaces and local services. The aim of the research is the definition of methods and strategies for the analysis and regeneration of the considered facilities.

Keywords

Collective architectures, Proximity facilities, Urban regeneration, Social inclusion, Public space

Introduzione

Le strutture collettive legate ai complessi ecclesiastici (gli oratori), caratterizzati da un tradizionale uso funzionale misto e dalla convivenza di spazi ed attività dedite alla vita sociale e collettiva (si pensi ai sagrati e ai cortili), si trovano oggi in una fase di ridefinizione in risposta alle esigenze della società contemporanea.

Gli oratori possiedono per loro natura la capacità di ospitare comunità diverse (per genere, etnia, religione e anagrafica) e di generare una serie di nuovi comportamenti spontanei proprio perché posizionati nel cuore dei quartieri storici delle città (accessibili, attrattivi e identitari). L'articolo mette in luce quanto tali strutture possano definirsi oggi come una reinterpretazione dei *Complex Buildings*, sperimentati dall'inizio del Novecento in vari contesti internazionali, come spazi altamente interconnessi, multi-funzionali e flessibili.

Nel presente contributo si propone una lettura degli oratori come strutture complesse, capaci di tessere relazioni con l'area urbana circostante e che possono incidere efficacemente sui processi di rigenerazione delle aree urbane, in quanto rappresentano dei punti di riferimento per lo svolgimento delle attività delle comunità insediate, ospitando di volta in volta attività diversificate nel tempo e negli spazi che li compongono.

Il contributo presenta le riflessioni scaturite da recenti ricerche condotte sulla città di Milano (in particolare SPèS, sviluppata tra il 2020 e il 2021 al Politecnico di Milano)

riguardo questa particolare tipologia di edifici per la collettività. Alla luce di alcune istanze registrate a livello urbano, architettonico e sociale, la ricerca ha configurato uno strumento multicriteriale e multiscalare capace di individuare le caratteristiche attuali e potenziali delle strutture oratoriali in relazione ai loro contesti.

L'approccio interpretativo si fonda sulla visione sistemica dell'oratorio in quanto organismo edilizio complesso da relazionare alla rete degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità. Gli oratori sono sempre stati sottovalutati in fase di programmazione delle scelte urbanistiche delle città, nonché poco analizzati sotto il profilo storico e morfologico per la definizione delle regole compositive dei tessuti insediativi.

01. Stato dell'arte: gli oratori come strutture complesse e infrastrutture di prossimità

A partire da una rilettura delle architetture per l'oratorio e della loro natura quali 'strutture sistemiche complesse', la ricerca SP&S ha proposto strategie e azioni per la risignificazione degli oratori. Gli edifici complessi richiedono una serie di strumenti specializzati e multi-scalari adeguati a verificare le prestazioni e la conformità agli standard di progettazione: se considerati come strutture complesse e infrastrutture di prossimità, anche gli oratori hanno necessità di essere opportunamente studiati rispetto al contesto di riferimento, al fine di programmare la loro attualizzazione in termini architettonici, funzionali e sociali. In matematica, i sistemi complessi sono strutture composte da molte parti interconnesse capaci di generare una nuova qualità di comportamento collettivo in quanto strutture autosufficienti [Meyers 2009]. A questa descrizione può essere felicemente assimilata quella dei *Complex Buildings* e in particolare quella degli oratori in quanto strutture composte da corpi edilizi differenti, funzionalmente interagenti, auto-organizzate e socialmente attrattive. Pertanto, le strutture complesse oratoriali sono molto più della somma delle loro parti poiché è proprio l'interazione tra i diversi spazi che le compongono, il rapporto tra la struttura nel suo insieme e il contesto, nonché la natura sociale di queste architetture che le rende elementi strategici ed interessanti per i futuri processi di rigenerazione urbana.

Nell'ambito delle pratiche di rigenerazione della città esistente il ruolo delle strutture per la collettività all'interno dei tessuti densi e compatti ha acquisito una rinnovata rilevanza vista la richiesta di spazi e servizi di prossimità [Manzini 2021]. Alcune tipologie di spazi hanno acquisito un valore particolarmente strategico all'interno dell'agenda urbana, come ad esempio le piazze e i parchi pubblici, nonché le infrastrutture sportive e i luoghi aggregativi, i quali possono essere elementi decisivi per infondere nuova qualità all'abitare contemporaneo imperniato sul benessere della persona e dell'ambiente di vita. Per tali ragioni, comprenderne il ruolo rispetto alle nuove comunità urbane diventa cruciale, così come le modalità di pianificazione ed erogazione per il buon funzionamento dei sistemi insediativi da rigenerare. Questo significa ridiscutere anche il tradizionale rapporto tra *welfare* e territorio, basato storicamente sulla dimensione quantitativa e sull'offerta pubblica determinato dall'istituzione degli standard urbanistici (DI 1444/68). Le nuove tendenze puntano, invece, alla formulazione di attrezzature

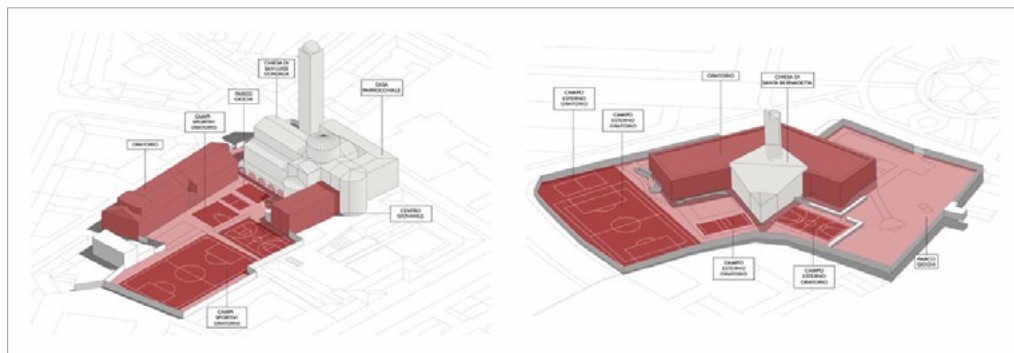
pubbliche caratterizzate dalla multifunzionalità nell'arco della giornata, consentendo di aprirle maggiormente ai quartieri di riferimento.

Alla luce di tali considerazioni, le attrezzature collettive di quartiere e la loro riabilitazione divengono elemento strategico all'interno dei processi di pianificazione e rigenerazione: esse si inseriscono in maniera accessibile nella maglia urbana e costituiscono un importante motore di inclusione sociale, nonché di collaborazione tra pubblico e privato. Tra le diverse tipologie di strutture appartenenti a questa rete, la ricerca SPeS ha approcciato lo studio delle strutture legate alle proprietà ecclesiastiche parrocchiali, altamente diffuse nelle città italiane [Tassani 1997; Daprà, Vettori 2020].

L'oratorio, a partire dalla sua origine e con particolare rilievo dalla metà del Novecento, si è consolidato come luogo dedito allo svago, alla cultura, all'educazione dei giovani e allo sport. Accompagnando i cambiamenti sociali e culturali, il loro ruolo si è adattato alle esigenze del tempo, trasformando spazi e attività, ma rimanendo punto di riferimento per i quartieri [De Marco, 2004].

Oggi, gli oratori costituiscono un ingente patrimonio, particolarmente diffuso nelle città del nord Italia (solamente a Milano le strutture sono 151), composto da ambiti per le attività sociali, culturali, educative, ludico-sportive e di culto (chiese, spazi per la catechesi, saloni, teatri, palestre, campi sportivi, ecc.), nonché da spazi di relazione con la città quali cortili e sagrati (Fig. 1). La natura architettonica di tali complessi è altamente eterogenea, spaziando da complessi basilicali composti da chiese storiche ed edifici posteriori annessi, fino a organismi edilizi unitari di epoca novecentesca o contemporanea, esito di riflessioni e ricerche nell'ambito dell'architettura ecclesiastica particolarmente vivaci in alcune zone italiane quali Milano e di Bologna [Gresleri 2004; Lazzaroni 2016].

Il patrimonio oratoriale, sebbene caratterizzi il tessuto insediativo e sia popolarmente conosciuto e usufruito, è scarsamente considerato e valorizzato nelle pratiche di programmazione urbanistica, nonché analizzato sotto il profilo architettonico. Sovente è stato sottoposto a processi di trasformazione e adattamento delle sue strutture, dovute al cambiamento degli usi e delle esigenze della comunità, perlopiù attuate senza pianificazione e con scarsa lungimiranza. Questi processi evidenziano l'assenza di strumenti



1: Diagramma di due tipologie di oratori milanesi: complessi annessi a chiesa (immagine a sinistra) e complessi di matrice moderna (immagine a destra).

sistemici e di riflessioni approfondite sul tema, nonché la necessità di avviare processi integrati e formalizzati per la trasformazione di queste strutture complesse [Longhi 2021; ODL 2015].

Lavorando nella prospettiva rigenerativa (spaziale e sociale), la dimensione fisica risulta importante sia per il significato che racchiudono questi luoghi – organizzazioni capaci di attivare processi inclusivi [Bifulco, Vitale 2003] –, sia per la potenzialità che essi rivestono nella riconfigurazione delle minime prestazioni urbane necessarie per la vita aggregata [Weick 1997]. In alcuni casi si tratta di strutture ‘visibili’, o meglio strutture i cui recinti/mura e *landmark* (basiliche, chiese, campanili ecc.) sono percepibili, sebbene ciò che accade al loro interno rimanga inaccessibile agli osservatori esterni, determinandone un uso ‘esclusivo’ (ai soli iscritti, ai fedeli, ai ragazzi della catechesi, ecc.). In altri casi tali strutture sono ‘invisibili’, poiché collocate in aree defilate rispetto ai flussi principali, o caratterizzate da architetture anonime. In questo secondo caso, gli oratori appaiono apparentemente poco riconoscibili e si mimetizzano all’interno dei tessuti urbani, ciononostante essi rappresentano, socialmente, un punto di riferimento. A prescindere dalla condizione spaziale in cui gli oratori possono collocarsi nella città, i loro spazi manifestano una natura ‘non specialistica’ per i servizi offerti, al punto che il potenziale di queste strutture risiede proprio nella loro versatilità, ampia diffusione e reale radicamento nella città. Le loro caratteristiche fisiche di accessibilità e permeabilità a questi luoghi possono contribuire a potenziare le interazioni fra i servizi offerti e i territori di riferimento e sugli scambi fra utenti ed esperienze.

La capacità rigenerativa degli oratori sta quindi nella possibilità di costruire al loro interno corretti *mix* funzionali delle attività e dei servizi per le comunità che vi fruiscono, e una adeguata capacità di dargli accesso attraverso uno spazio pubblico di connessione (pedonale/ciclabile) confortevole e sicuro e una rete di trasporto pubblico efficiente e un’identità consolidata legata a una tradizione e una spazialità riconoscibile.

Gli oratori di una città costituiscono una rete di spazi che infra-struttura l’area urbana (quasi come strade e corridoi ecologici), ovvero essi si configurano come opere complementari necessarie allo svolgimento delle attività sociali e istituzionali (alla pari delle scuole e dei servizi sociali) o indispensabili per supportare i sistemi residenziali (alla pari dei parchi e delle aree verdi e delle attrezzature sportive *tout court*). Pertanto il processo di rigenerazione può avvenire innanzitutto a partire da questi luoghi tramite interventi di recupero e ristrutturazione degli spazi esterni e interni degli oratori, per offrire alla comunità nuove opportunità di socialità e benessere psico-fisico. Occorre sottolineare, infatti, che il termine rigenerazione non significa la semplice risistemazione di un’area, bensì il contemporaneo avvio di un concreto cambio comportamentale nelle comunità, oggi sempre più attente alla sostenibilità e alla salute, producendo anche innovazione sociale [Busacca 2013]. Per fare questo, sotto il profilo urbanistico, occorre individuare l’ordine con cui intervenire operativamente, definendo le strutture prioritarie – non sempre quelle più bisognose di manutenzione, talvolta possono essere quelle in cui vi sarà maggior pressione sociale –, e le risorse economiche pubblico-private per avviare il processo di manutenzione di questi luoghi.

02. Metodologia: un processo multi-scalare per l'analisi e la progettazione degli oratori nella prospettiva rigenerativa della città esistente

Sulla base di queste necessità programmatiche e data l'assenza di informazioni specifiche sul patrimonio oratoriale, attraverso la ricerca SPèS, è stata avviata una indagine quanti-qualitativa sul sistema milanese. In particolare, la metodologia di lavoro ha definito un *Quadro di Progettazione Strategica* (QPS) finalizzato a riconoscere le esigenze del territorio e a proporre soluzioni urbanistico-architettoniche e gestionali-organizzative per la rigenerazione degli oratori milanesi, con un *focus* particolare sull'ambito sportivo, il quale costituisce ancor oggi la maggior attrattività del sistema oratoriale. Nel QPS è stata adottata una logica sistemica e multi-scalare, definendo un metodo che distingue tre principali fasi e prodotti: l'analisi a scala territoriale, di quartiere e architettonica, supportata da cartografie digitali e matrici valutative; la lettura del contesto sociale attraverso strumenti partecipativi; la definizione delle azioni strategiche per orientare il progetto di rigenerazione della rete oratoriale (Fig. 2).



2: Diagramma di composizione della metodologia del Quadro di Progettazione Strategica (QPS).

In questa sede interessa mettere in luce soprattutto la parte analitica condotta a scala territoriale, poiché attraverso di essa è stato possibile rileggere gli oratori non più come organismi complessi isolati, bensì come nodi di una rete che innerva il tessuto urbano ovvero come 'strutture sistemiche complesse' per la costruzione della rete dei servizi e degli spazi di prossimità.

L'analisi delle strutture ambrosiane è stata sviluppata in due fasi: la prima dedicata alla caratterizzazione del sistema oratoriale nella città di Milano alla scala territoriale (elaborati in scala 1:60.000); la seconda volta all'approfondimento di cinque casi studio significativi alla scala urbana (elaborati in scala 1:3.500).

La collaborazione con il Centro Sportivo Italiano (CSI) e la Fondazione Oratori Milanesi (FOM) ha consentito di raccogliere i dati 'anagrafici' delle parrocchie e di sistematizzarli attraverso un *database* georeferenziato in ambiente GIS¹ che ha messo in luce la

¹ Sono stati impiegati il *software* ESRI ArcMap 10.4.1 e il *software* QGIS 3.10 con relativi *plug-in* per l'elaborazione di mappe tematiche inerenti l'accessibilità pedonale agli oratori (ORS *Open Route Service* su base *Street Map*).

presenza della struttura oratoriale, dell'attività sportiva strutturata (specificandone la gestione), delle strutture sportive o spazi aperti di pertinenza attrezzabili. Inoltre, per le strutture oratoriali dotate di attività sportiva strutturata, sono stati indicati anche: il numero di iscritti per società sportiva; la disciplina sportiva praticata; il numero, l'età e il genere dei tesserati.

A partire dal *database* generato, sono state realizzate 31 mappe che descrivono il sistema degli oratori milanesi in relazione al contesto urbanistico e socio-demografico della città. I dati sui sistemi ambientali, insediativi e infrastrutturali sono stati messi a disposizione dal Comune di Milano² con riferimento ai *database* costruiti per l'elaborazione del nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT 2020).

I temi d'analisi sono stati individuati in relazione alle necessità della ricerca di restituire il contesto urbanistico, sociale e del *welfare* in cui le strutture oratoriali ricadono per comprendere le relazioni materiali e immateriali che il servizio parrocchiale offre alle comunità. Le strutture sono state messe in relazione ai sistemi sportivi, ai servizi scolastici e culturali, ai sistemi ambientali e infrastrutturali della città di Milano. Tali analisi hanno dimostrato come gli oratori siano potenzialmente una dotazione essenziale, e che per loro densità e diffusione ben si prestano a diventare i nodi della città dei quindici minuti. Inoltre, le strutture oratoriali sono state indagate in relazione all'andamento demografico della città sulla base degli 88 Nuclei di Identità Locale (NIL) in cui Milano è stata suddivisa nel PGT ai fini della programmazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche.

In secondo luogo, l'applicazione di una matrice di analisi multi-criteriale ha individuato i caratteri dominanti delle strutture, sotto il profilo urbanistico, architettonico e di uso, mettendo in risalto la loro organizzazione spaziale e funzionale, con le relative potenzialità e criticità.

03. Risultati: relazioni sistemiche e potenzialità per la rigenerazione

Le analisi condotte hanno evidenziato diversi risultati che consentono alcune considerazioni in relazione alla loro natura di organismi complessi.

Le 169 strutture parrocchiali ambrosiane hanno una diffusione omogenea sul territorio comunale seppur caratterizzata da alcune specificità. Esse lasciano scoperte poche aree non residenziali interne alla città, aree di recente trasformazione urbanistica, oppure aree prevalentemente agricole o naturali. Le uniche 18 parrocchie senza oratorio si concentrano soprattutto nel centro storico, dove il tessuto edilizio è molto denso e l'attività parrocchiale è prevalentemente dedicata alle funzioni ecclesiastiche. In questa zona centrale, infatti, la concentrazione delle parrocchie è così alta che spesso intercorrono meno di 200 m l'una dall'altra. Oltre il 93% delle 151 parrocchie con oratorio

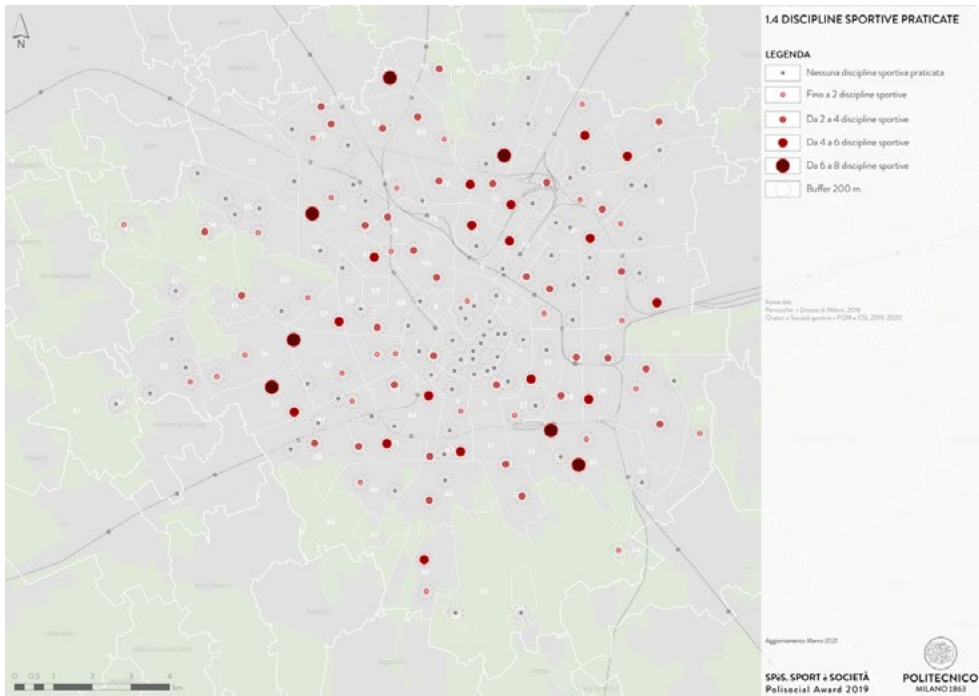
² Per i dati si ringrazia la Direzione Urbanistica, Area Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Milano e in particolare Chiara Paoletto, Responsabile Unità SIT Urbanistica.



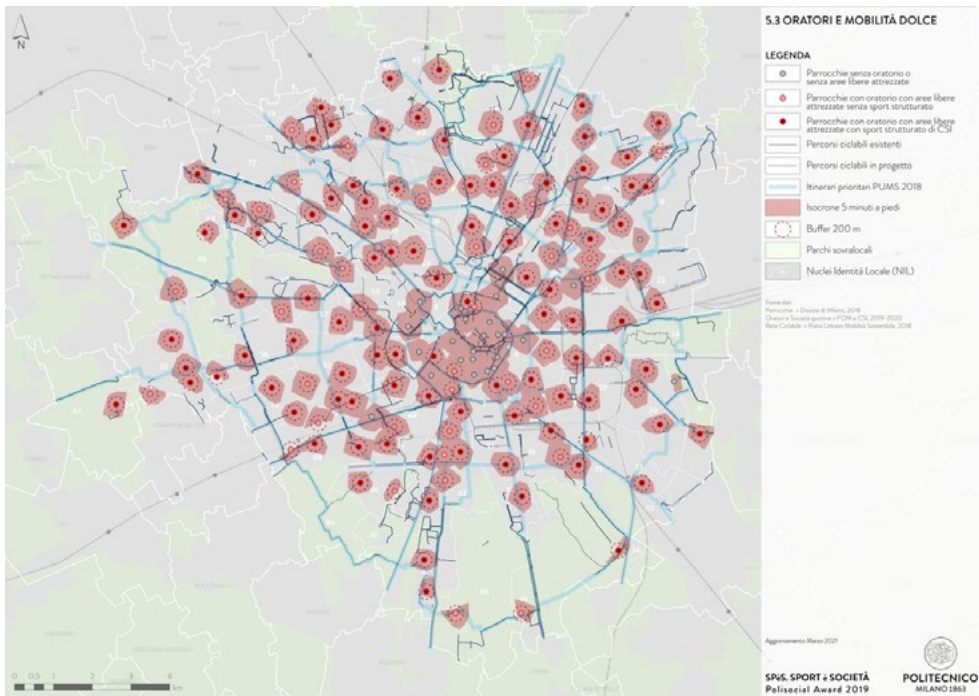
3: Diagramma della composizione delle strutture parrocchiali a Milano. Fonte dati: Diocesi di Milano (parrocchie 2018), FOM e CSI (oratori e società sportive 2019-2020).

possiedono delle aree libere (condizione importante per praticare attività all'aperto) e di queste in ben 103 strutture viene praticata attività sportiva strutturata di cui oltre l'87% gestita da CSI (Fig. 3).

Per quanto riguarda le attività ludico-sportive offerte, le strutture con il maggior numero di discipline praticate (da 7 a 8) sono localizzate nelle aree più marginali della città. In generale oltre il 70% delle strutture gestite dal CSI svolge da 1 a 4 attività sportive differenti, confermando l'elevata flessibilità che gli spazi oratoriali offrono (Fig. 4) e dando l'opportunità di praticare sport e attività motorie a oltre 12 mila atleti oltre a 2.600 persone non tesserate, per un totale di 15.344 utenti registrati. Sebbene le attività sportive principali risultino il calcio a 7 e la pallavolo, le indagini negli oratori hanno mostrato la propensione ad accogliere sport emergenti e relazionarsi alle richieste del contesto insediativo. Inoltre, l'analisi delle strutture sportive oratoriali in relazione alle attrezzature sportive pubbliche ha messo in risalto alcuni punti di contatto tra le due realtà, mostrando ove gli oratori potrebbero sopperire alla mancanza di impianti pubblici. Il rapporto tra il sistema delle aree verdi (esistenti o di progetto) e la rete degli oratori milanesi evidenzia, invece, come le aree pertinenziali degli oratori possano rappresentare utili tasselli per incrementare la continuità del sistema ecologico urbano, nonché diventare spazi aperti interessanti e fruibili per lo svago e l'attività all'aria aperta in contesti particolarmente densi e urbanizzati. In questa prospettiva, ogni spazio pertinenziale del sistema parrocchiale può essere una risorsa per ampliare l'offerta di aree verdi fruibili, utili tanto a livello sanitario (per il benessere psico-fisico delle persone in termini di dotazione pro-capite, di spazio per il distanziamento sociale e per la pratica di attività motoria), quanto a quello ambientale-climatico (per la riduzione delle isole di calore urbano e l'assorbimento delle acque di scorrimento superficiale durante i periodi di pioggia intensa). Tali principi sono stati declinati nella ricerca per guidare il recupero e



4: Distribuzione delle parrocchie e degli oratori e classificazione in base al numero di discipline praticate.

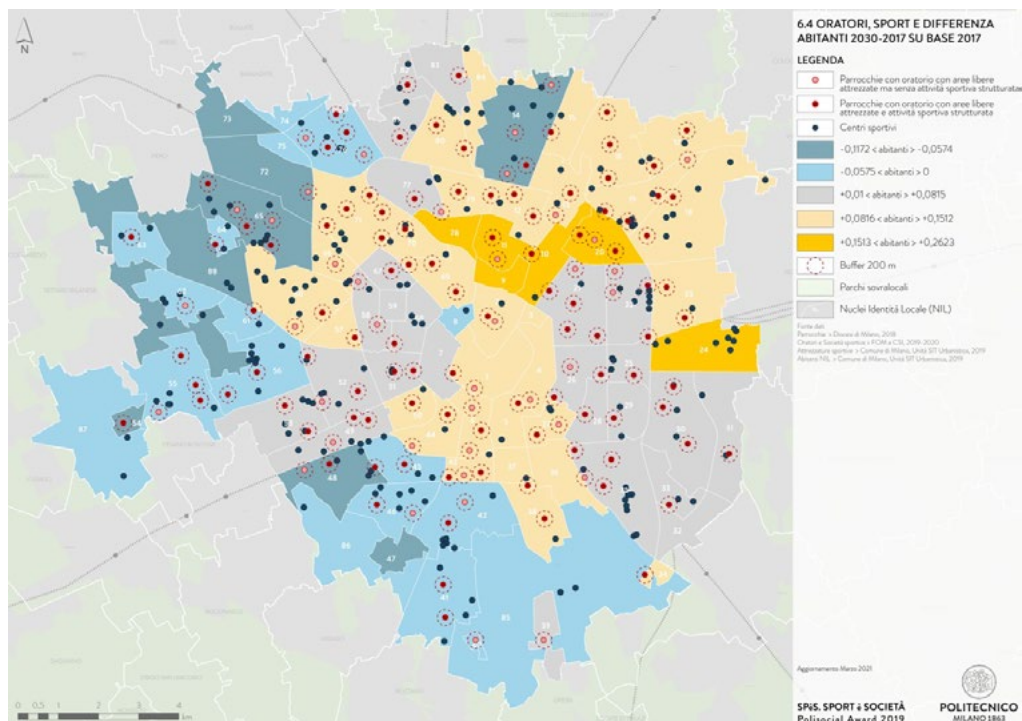


5: Accessibilità pedonale agli oratori (bacino di 5 minuti) e rete della mobilità ciclopedonale principale.

il riutilizzo dell'intero patrimonio parrocchiale esistente attraverso un costante processo di adeguamento/ammodernamento/accrecimento delle superfici impermeabili.

L'analisi urbanistica ha indagato anche l'accessibilità pedonale calcolando i bacini d'utenza degli oratori con isocrone di 5, 10 e 15 minuti a piedi, nonché analizzando la possibilità di raggiungere le strutture con il trasporto pubblico locale considerando sia le linee degli autobus e dei tram sia l'accessibilità ferroviaria di superficie e sotterranea. Infine, è stata valutata la localizzazione degli oratori in relazione ai percorsi ciclabili esistenti o previsti dal PGT 2020 (Fig. 5).

Ciò che emerge è la reale diffusione delle parrocchie all'interno del sistema insediativo milanese: quasi tutte distano meno di 10 minuti a piedi l'una dall'altra, creando un articolato sistema di luoghi e spazi pubblici facilmente raggiungibili. Nello spirito di una concreta mutazione dei comportamenti con riferimento alla mobilità attiva e all'abitabilità sostenibile delle città nel futuro, la diffusione degli oratori rappresenta un'opportunità per sviluppare il concetto della città dei quindici minuti. La loro riorganizzazione spaziale e funzionale da un lato può incrementare l'offerta dei possibili servizi alla persona raggiungibili attraverso percorsi ciclo-pedonali che incentivano l'attività fisica in ambito urbano.

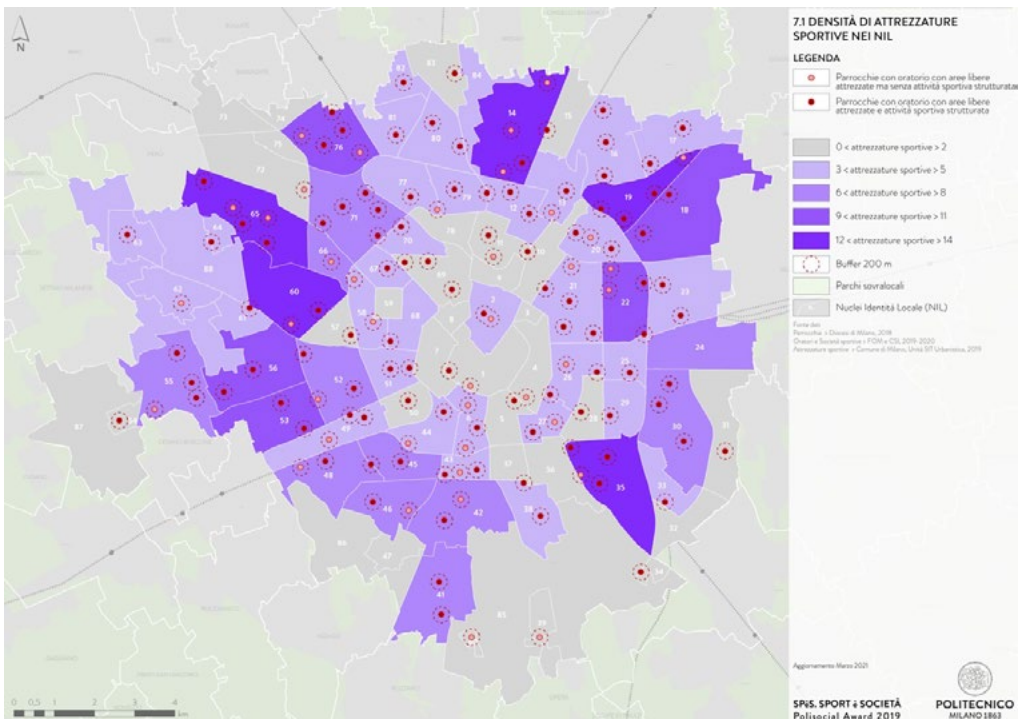


6: La mappa illustra il differenziale di abitanti esistenti e quelli previsti al 2030 su base normalizzata al 2017. Tutto il settore occidentale di Milano, in particolare i NIL più periferici (colorati in blu scuro), perderanno molti abitanti. Viceversa, i NIL che acquisiranno più abitanti (in giallo scuro) si concentrano soprattutto nell'area settentrionale della città ma vicini al centro storico e nel settore Est della città.

Il lavoro condotto sui *trend* demografici che caratterizzeranno la città di Milano nel prossimo decennio (i dati confrontati riportano la popolazione al 2017 e le proiezioni al 2030), è utile per comprendere il potenziale ruolo sociale che gli oratori svolgeranno in relazione alla comunità che risiederà nel territorio circostante (Fig. 6). Questi scenari aiutano a comprendere quali potrebbero essere le priorità di intervento nel recupero e ammodernamento delle strutture oratoriali della città, nonché per indirizzare anche il tipo di intervento da intraprendere in relazione alla futura popolazione gravitante.

Infine è stata analizzata la densità delle attrezzature sportive esistenti nei NIL (Fig. 7). La mappa elaborata mette in luce inequivocabilmente la scarsa presenza di attrezzature sportive nell'area centrale della città a favore invece di NIL periferici. In questo senso, come già descritto precedentemente, la rete degli spazi attrezzati per lo sport nelle strutture oratoriali può diventare una valida alternativa al sistema impiantistico sportivo comunale.

Indipendentemente dalla localizzazione e dal carattere delle strutture, l'analisi dei complessi edilizi e i dialoghi con le comunità hanno messo in luce alcune caratteristiche fisico-spaziali e organizzative e alcune potenzialità e criticità che costituiscono nodi importanti per la riqualificazione del sistema oratoriale e la rigenerazione delle strutture.



7: Densità di attrezzature sportive nei NIL di Milano. L'area centrale compresa tra le mura Spagnole e la cintura ferroviaria risulta carente di infrastrutture sportive ma con una buona densità di oratori che potrebbero soddisfare le esigenze della popolazione.

In particolare, la presenza di numerosi spazi *indoor* e *outdoor* per le attività collettive, sovente in stato di degrado o non adeguati alle reali esigenze della comunità, costituisce una potenzialità per la creazione di nuovi luoghi per la socialità e lo sport in stretta relazione ai quartieri.

04. Alcune conclusioni: gli oratori da strutture complesse isolate a strutture sistemiche

A scala urbana, la creazione di un *geodatabase* inedito ha consentito di leggere le relazioni oratorio-territorio, nonché di evidenziarne i fattori rilevanti connessi all'accessibilità. Alla scala dell'edificio, la definizione della matrice quali-quantitativa ha permesso l'analisi degli spazi e dei servizi erogati dalle strutture e di valutarne l'impatto sociale sul contesto di riferimento (il quartiere).

Sul fronte del dibattito scientifico, i risultati hanno mostrato la fondamentale importanza di strumenti di lavoro organici e di analisi sistemica dei fenomeni urbani specifici e 'unici' come gli oratori, al fine di ottenere un'integrazione dei servizi locali e di valorizzare il patrimonio esistente, anche privato, quale elemento strategico per sostenere la creazione della città dei quindici minuti.

L'interpretazione degli oratori come 'struttura complessa sistemica' che innerva il patrimonio urbano è il primo elemento di originalità: non più organismi edilizi isolati nel tessuto costruito, bensì nodi di una rete di servizi e spazi pubblici di prossimità. Le informazioni raccolte sulla quantità e qualità del fenomeno è da considerarsi un valido contributo per la pianificazione e programmazione dell'offerta di spazi e dotazioni pubbliche da parte dell'amministrazione avvicinando il servizio pubblico ai cittadini.

Il patrimonio di dati, informazioni e mappature prodotte durante la ricerca costituisce un primo fondamentale tassello per una conoscenza approfondita del patrimonio ecclesiastico e della sua relazione con la città sinora sconosciuto. La definizione della metodologia di azione e l'elaborazione della matrice valutativa si configurano come replicabili a tutto il patrimonio oratoriale, nonché una potenziale metodologia operativa applicabile ad altre realtà assimilabili, all'interno delle quali diversi servizi, tra cui eminentemente quelli dedicati alla collettività, al sociale, alla cultura e alla pratica sportiva sono aggregati in strutture complesse con determinate caratteristiche, rappresentando un elemento cardine della socialità di quartiere (ad es. scuole, poli per la formazione, centri sociali, centri sportivi, luoghi per la promozione della salute).

Bibliografia

BIFULCO L., VITALE T. (2003). *Da strutture a processi: servizi, spazi e territori del welfare locale*, in *Sociologia urbana e rurale*, Franco Angeli, XXV (72), p. 95-108.

BUSACCA M. (2013). *Oltre la retorica della Social Innovation*, in *Impresa Sociale*, n. 2/2013, p. 39-54.

DAPRÀ F., VETTORI M.P. (2020). *Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana*, in *Urbanistica informazioni*, 289, p. 36-41.

- DE MARCO V. (2004). *La parrocchia*, in *La nazione cattolica. Chiesa e società in Italia dal 1958 a oggi*, a cura di M. Impagliazzo, M. Guerini, Milano, p. 181-203.
- GRESLERI G.L., BETTAZZI M.B., GRESLERI G., APA M. (2004), *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*, Bologna, Editrice Compositori.
- LAZZARONI L., a cura di (2016). *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*. Milano, Centro ambrosiano.
- LONGHI A. (2021). *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, in *In_bo Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura*, vol. 12, n. 6, p. 46-60.
- MANZINI E. (2021). *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, Milano, Egea.
- MEYERS, R.A. (2009). *Mathematics of Complexity and Dynamical Systems*, Springer.
- ODL (2015). *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia*, Milano, Gli sguardi di ODL.
- TASSANI G. (1997). *L'oratorio*, in *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, a cura di M. Isnenghi, Roma-Bari, Laterza, p. 136-172.
- WEICK K. (1997). *Senso e significato nell'organizzazione*, Milano, Cortina editore.